

Articolo di [La Stampa del 10 Luglio 1988](#)

Carabiniere ucciso in un agguato

Gioia Tauro, killer della 'ndrangheta sparano contro un'auto dell'Arma

GIOIA TAURO — Un giovane carabiniere in servizio nella compagnia di Gioia Tauro. Pietro Ragno, di 28 anni, è stato assassinato nella notte tra venerdì e ieri in un agguato nel quale un suo collega, Giuseppe Spera, 32 anni, è rimasto ferito (ne avrà per trenta giorni). Un agguato -in diretta-, poco prima dell'una di notte, che è stato seguito via radio dall'operatore della centrale operativa della caserma di Gioia Tauro, con la quale l'Alfetta dei due militari era in contatto nel momento in cui, contro di loro, da almeno due fucili a ripetizione sono stati sparati 15-20 colpi, tutti carichi a pallettoni. Gli inquirenti sono convinti che l'agguato sia stato preparato ed eseguito da -professionisti- che da tempo controllavano i tragitti seguiti dalle Alfette dei carabinieri nei loro giri di perlustrazione notturna. Anche il luogo dell'agguato è stato scelto con cura: il tratto discendente dello svincolo per Gioia Tauro dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, due strette corsie che, sopraelevate sul terreno circostante, si devono percorrere necessariamente a velocità limitata. Gli assassini — almeno due, secondo i carabinieri che hanno trovato sul luogo dell'agguato una ventina di cartucce per fucile calibro 12 — hanno atteso che l'Alfetta si avvicinasse (l'auto aveva appena fatto rifornimento alla stazione di servizio di Rosarno e, sbucando da un fitto cespuglio di tuie che costeggiano la strada, hanno aperto il fuoco. I pallettoni hanno fracassato il parabrezza, raggiungendo alla testa Pietro Ragno, che era al volante del mezzo, ed uccidendolo sul colpo. E' stato in questo frangente che alcune -rosate- di pallettoni hanno raggiunto anche Spera che, in quel momento, per sua fortuna, essendo in contatto radio con la centrale operativa della compagnia, si era leggermente piegato in avanti verso il cruscotto. I killer hanno poi continuato a sparare anche quando la macchina, ormai priva di controllo, è sfilata davanti a loro. Gli ultimi colpi, che hanno mandato in frantumi il lunotto posteriore, sono stati sparati mentre un'altra automobile stava giungendo sul luogo dell'agguato percorrendo in senso contrario lo svincolo. Probabilmente è stato l'arrivo improvviso di questa seconda automobile ad indurre i killer a smettere di sparare e ad allontanarsi. I soccorsi sul posto sono giunti nel giro di pochi minuti dopo che, attraverso la radio, l'operatore della centrale operativa aveva ascoltato i drammatici momenti dell'agguato. Cosa può avere spinto la 'ndrangheta (sulla matrice mafiosa ben pochi dubbi si nutrono al momento) ad alzare il tiro, a colpire direttamente i carabinieri? E' un interrogativo intorno al quale sono state subito incentrate le indagini, che fin dal primo momento si sono presentate molto complesse. Soprattutto perché i due bersagli dell'agguato erano militari che non avevano incarichi particolari non impegnati in specifiche indagini, in compiti ben determinati che non fossero quelli dei normali servizi. Quindi perché una gragnuola di colpi di lupara contro due semplici carabinieri? La spiegazione è una chi ha sparato ha voluto non colpire Pietro Ragno e Giuseppe Spera, ma l'Arma, per quello che sta facendo, per quello che ha fatto. Un ufficiale dei carabinieri è andato oltre dicendo che la 'ndrangheta ha voluto colpire le istituzioni, nel momento in cui, proprio nella piana di Gioia Tauro, magistratura, carabinieri e polizia sono impegnati in una massiccia offensiva non solo contro il crimine organizzato ma anche contro quei settori della pubblica amministrazione pericolosamente vicini alla 'ndrangheta, insomma contro gente che con la 'ndrangheta e per conto della 'ndrangheta fa affari.